

Ex corde scisso Ecclesia Christo jugata nascitur

di S. E. monsignor LUIGI OLDANI, Vescovo ausiliare di Milano

Se possiamo dire che il « Corpus Domini » è un rinnovarsi del « giovedì santo » in un'atmosfera di gioia e di letizia, possiamo forse anche dire che la festa del Sacro Cuore è un rinnovarsi del venerdì santo in un ripensamento amoroso dei grandi doni della redenzione di Gesù.

Riflettendo sulla storia di questa festa, vediamo che il primo motivo fu quello della riparazione; la riparazione alle irriverenze nei riguardi del SS. Sacramento solennemente esposto durante l'Ottava del Corpus Domini. Ecco il perché del collocarsi della festa nel venerdì che segue immediatamente l'Ottava del Corpus Domini. In seguito la riparazione ha voluto abbracciare tutte le offese, i sacrilegi, le irriverenze, le ingratitudini nei riguardi di Cristo Gesù, il Figlio di Dio, Salvatore e Redentore del genere umano, il segno dell'amore con cui il Padre ha amato il mondo.

L'idea della riparazione rimane come idea centrale, però l'orizzonte della festa si allarga.

Meditando i testi liturgici della solenne officiatura ci sorprende subito una cosa: il soffermarsi della Chiesa su di un particolare della passione del Signore, quello del soldato che per constatarne la morte, con gesto feroce e sacrilego gli squarciò il petto. La lancia trapassò un cuore che ormai più non batteva, dal quale però uscì ancora *sanguis et aqua*. Questo particolare, che potrebbe apparire addirittura macabro, in una meditazione amorosa ci fa scoprire le ineffabili ricchezze di amore del cuore di Gesù Cristo e diventa motivo di adorazione di quel Cuore che ha tanto amato gli uomini. Egli, Dio come il Padre fattosi uno di noi e nostro compagno, ci amò fino a morire per noi, si adattò ad esserci maestro, volle godere della nostra amicizia e donò tutto se stesso per noi. « Ecco il cuore che ha tanto amato gli uomini! ». La lancia del soldato lo aprì e lo svuotò di tutto quanto poteva contenere. Ed ecco la meditazione amorosa della Chiesa.

Dapprima non è solo il soldato romano che impugna la lancia ai piedi della croce. Ogni uomo, allorché ha peccato, ha trafitto in quel momento il Cuore di Gesù; e tutti, purtroppo, abbiamo peccato! *Omnes peccaverunt*

et egent gloria Dei. Recitando la professione di fede troviamo delle affermazioni che ci toccano:

*Propter nos homines
et propter nostram salutem
descendit de coelo...
Crucifixus etiam
pro nobis...*

*Vibrantis hastam militis
peccata nostra dirigunt...*

Ma da quel cuore, così duramente squarciato, non escon solo poche gocce di sangue e di acqua, bensì « torrenti di misericordia e di grazia » che si riversano su tutti gli uomini, torrenti che sono davvero inesauribili.

Dio Padre, afferma san Giovanni, amò il mondo fino a dare per il mondo il suo Unigenito Figliolo. E la Chiesa vede anche in questo gesto del soldato un altro atto della bontà del Padre verso di noi « che volle che il Suo Unigenito mentre pendeva dalla croce fosse trafitto dalla lancia del soldato, affinché il cuore aperto, santuario della divina liberalità, effondesse su di noi i torrenti della misericordia e della grazia... ». Misericordia e grazia!

Questa « misericordia e grazia » è dapprima la Chiesa, la « Sposa di Cristo », il « Corpo mistico di Cristo »:

*Ex corde scisso Ecclesia,
Christo jugata, nascitur.*

E questa « misericordia e grazia » sono poi i sette santi sacramenti mediante i quali continueranno ad essere applicati agli uomini i meriti inesauribili della passione e morte del Signore:

*Ex hoc perennis gratia
ceu septiformis fluvius.*

Un pensiero che ci deve prendere in questo momento fino alla comunione è questo: il Cuore di Gesù è un cuore vivo e palpitante come il nostro cuore, perché Cristo Gesù è vivo e glorioso in cielo. E Cristo Gesù, nella gloria del Padre, continua ad amarci.

Di questo cuore *arca legem continens gratiae, veniae et misericordiae* noi possiamo venire in possesso mediante la santa Comunione nella

quale Cristo vivo, veramente, realmente e sostanzialmente presente si dona a noi; così il Cuore vivo di Cristo Gesù che ci ama viene a trovarsi accanto al nostro cuore che ha l'impegno di riamarlo e di corrispondere al suo amore. *Dilectus meus mihi et ego illi!*

Ma come è difficile questo amore di Dio sopra ogni cosa che Cristo ci chiede!

Eppure la Chiesa ci conforta:

*Quis non amantem redamet?
Quis non redemptus diligat
Et Corde in isto seligat
Aeterna tabernacula?*

Un pensiero di grande umiltà ci prenda! E' così grande l'amore di Dio! Siamo noi in grado di corrispondere? Non abbiamo noi rinnovato più volte nella nostra vita il gesto del soldato?

*Turpe est redire ad crimina
Quae cor beatum lacerent;*

- O Signore Gesù, donaci la forza ed il coraggio di amarvi!
- O Signore Gesù, fa che sentiamo l'impegno del tuo amore!
- O Signore Gesù, fa che nessuna difficoltà mai ci scoraggi!

*O Jesu id unus potes
Largitor alme desuper
Immitte tu tepentibus
Amoris ignem cordibus! Amen.*